

Marcantonio Sabellico, *La strage dell'Isonzo*: vv. 1-67 (Traduzione di Marcello Nobili)

5	Dove corri precipite, o Fortuna? Fin dove si giungerà nel cancellare la gloria dell'Enotria? La distruzione d'Italia è ancora un dramma recente, e l'abbiamo commiserata, anche noi che viviamo ai suoi lontani confini. E ancora (ahi crimine infausto!) quelle mura per dove avrebber dovuto osservare il nemico vinto, bocconi al suolo, per opera dei Veneti vendicatori si bagnarono invece del nostro sangue: ahi mura elevate per un luogo infausto e per un destino infelice!
10	Quella fortezza che più di mille braccia, che più di due estati impiegarono a portare a compimento, non riuscì a proteggere i villaggi vicini o il suo stesso corpo di guardia, o a difendere il castello. Per tre anni interi era rimasta senza perdite, nemmeno una scolta, ad abbracciare dall'alto il guado.
15	Sicché dava garanzie che anche in futuro dalle terre della patria sarebbe stata in grado di respingere le fiaccole di guerra e le temute armi. Ma nessuno la respinse, la furia guerriera dei Turchi: era rimasta in disparte nel frattempo, a progettare la strage, mentre Bellona le insegnava nuovi inganni. A tali imprese non venne meno una circostanza fortuita: la corsa con cui la terribile falange si abbatté sulle lande d'Italia riuscì a precedere la sua fama stessa.
20	E così come il fulmine, dopo aver cozzato dieci volte attraverso le nubi, e dopo aver lottato a lungo perché il liquido ceda alle aride fiamme e il fuoco sprigionato precipiti traverso l'etere, ancor prima colpisce che baleni la sua fiamma, che tuonino i recessi vasti del cielo, quella forza che si risveglia improvvisa inganna i sensi, pur vigili.
25	Il Titano aveva appena incominciato a immergersi nei flutti d'Esperia, diretto agli Antipodi; ormai la Stella della sera punteggiava il concavo cielo chiudendo la giornata, quando improvvisamente furono scorte le schiere nemiche con i loro stendardi, laddove accade che l'Isonzo, dopo aver lottato tra rocce e gole
30	si acquieta per i campi coltivati. Lì la piana si veste di biade lungo le rive (gli antichi abitanti del lato friulano le diedero il nome di 'Sarcàno'): E lì fermò la marcia il nemico, lì pianta l'accampamento di contro all'accampamento veneziano. I veloci squadroni fermarono la loro galoppata;
35	tutti i cavalieri smontano. Alcuni si dedicano a cercare il foraggio per i campi; altri ricavano dall'interno dei ciottoli i germi del fuoco. Intanto una squadra scelta, avanzando senza suono, percorre le rive del fiume a sinistra, tenendo dietro alle sconosciute asperità con passo lento.
40	Nel frattempo riguardano le merlature della muraglia; i bastioni a picco sui guadi, a controllarli; e ammirano le torri costruite in modo perfettamente simmetrico sui terrapieni. Proseguono e cercano di cogliere con gli occhi, silenziosi, dove mai gli si apra un passaggio, dove possano spezzare gli ingressi e la cerchia del muraglione che a loro si oppone.
45	Come i lupi affamati di notte stanno d'intorno ai recinti e bramano di spezzare con i morsi avidi i nodi intrecciati delle canne, mentre la fame terribile

<p>50</p> <p>55</p> <p>60</p> <p>65</p>	<p>si fa più feroce a forza di guardare, tanché alla fine a stento sarà saziata con molto sangue. Intanto dentro le pecore si stringono insieme e la loro progenie spaventata si rifugia sotto di loro; tutto l'ovile è in apprensione. Così appena si scorse sull'argine dell'Isonzo il plotone in marcia, da tutti i posti di guardia fragorose s'alzano grida. Uno lancia richiami; un altro vuole le armi e impreca contro chi ritarda. Si corre su e giù senza costrutto. Qui uno indossa la cotta leggera, un altro reca un elmo dalle piume ondegianti. Molti chiedono gli speroni e prendono il destriero. Alcuni adattano la corazza sulle spalle, alcuni cingono la spada al fianco. E appena i giovani con l'elmo in capo furono montati a cavallo senza indugio si dividono in squadroni, appresso ai loro stendardi. Ma a che pro imbracci le armi, o Audacia, tu che perirai? Perché mai ti spinge la nera notte? Perché ti costringono le tenebre della notte? Ma ora avanti! Affronta la battaglia, anche se incertissima, superàti i flutti del fiume; ora tieni la posizione sugli spalti e incalza i nemici. Impara a conoscere gli dei della notte: non puoi sapere che cosa ti arrecherà il giorno che segue. Ah! quanto vi costerà far arrivare al notte!</p>
---	---